



Se la strategia di Renzi supera il Cav

MARCELLO SORGI

Con la smentita della Moratti sulla sua candidatura al Quirinale («l'unico candidato del centrodestra è Berlusconi»), la performance del centrodestra è entrata nel vivo. A questo punto Salvini e Meloni, che hanno appuntamento per domani con il Cavaliere nella sua nuova villa romana, non possono più far finta di niente, annuendo quando il Fondatore accenna alla sua corsa per il Colle. E cercando disperatamente subito dopo una via d'uscita per evitare di perdere la grande occasione di scegliere un uomo o una donna della loro parte per la Presidenza della Repubblica.

L'ipotesi Moratti era una di queste. Ma, maturata fuori del tavolo dei tre leader, anzi alle spalle di Berlusconi, è subito tramontata. Ora le strade per il centrodestra sono due. Convincere Berlusconi a ritirarsi prima di partire, concordando con lui una candidatura che anche parte del centrosinistra possa condividere (Casini, Amato): ma chi è vicino all'ex-premier la considera impossibile, tale è il suo desiderio di giocarsi la partita della vita. Il che vuol dire - ed è la secon-

da strada - accettare di andare allo scontro insieme a lui a partire dalla quarta votazione, quando il capo dello Stato può essere eletto con 505 voti su 1009, e vedere come va a finire. Aspettandosi che il centrosinistra faccia altrettanto, o peggio ancora che non partecipi alle votazioni, per dimostrare che Berlusconi manca dell'appoggio della propria parte e non ce la può fare.

Tra le file del centrodestra sono in pochi a credere che Silvio abbia davvero messo a punto la propria macchina da guerra. Né che possa contare sull'appoggio dei centristi del Gruppo Mistrali, in buona parte composto da fuorusciti da Forza Italia, e per il resto affollato di ex 5 stelle non così ben disposti con lui. Inoltre i calcoli berlusconiani prevedono che il 100 per cento dei leghisti dei Fratelli d'Italia sia acquisito, che Renzi sia disponibile e si tratti solo di trovare quelli che mancano, una ventina. Illusione. Così alla fine la strategia di Renzi, pregiudizialmente irrisa dal Pd, potrebbe rivelarsi lungimirante: lasciar fare al centrodestra, riconoscergli il diritto di scegliere il candidato, servirebbe solo a far deflagrare la coalizione. Per poi riaprire i giochi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

